



Il segretario del Pdl Angelino Alfano, il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il leader dell'Udc Pierferdinando Casini

→ **Bersani** «Sulla riforma del mercato del lavoro serve una soluzione che non spacchi il Paese»

→ **Alfano** «Sulla responsabilità dei giudici non cediamo». Casini: «Anticorruzione, il governo parli»

Confronto Pd-Pdl-Udc su lavoro e giustizia Ma l'intesa è lontana

Bersani, Alfano e Casini discutono di lavoro e giustizia: intesa difficile. Il leader Pd sull'articolo 18: «Una buona soluzione per non spaccare il Paese». Il segretario Pdl: «Sulla responsabilità dei giudici non cederemo».

SIMONE COLLINI
ROMA

Si erano lasciati martedì, siglando un primo accordo sulla legge elettorale che dovrebbe sostituire il Porcellum. Ma su lavoro e giustizia una possibile intesa tra Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini appare ancora lontana. Come ha dimostrato

la tavola rotonda organizzata ieri al meeting di Confagricoltura, a Taormina.

I leader dei tre partiti che sostengono Mario Monti in Parlamento ormai si vedono con una certa frequenza (domenica scorsa erano a Cernobbio, al forum organizzato da Confcommercio) e il fatto che da Pechino il presidente del Consiglio abbia fatto sapere che non è già fissato in agenda un vertice al suo rientro in Italia non vuol dire che a breve non arrivi la convocazione, anzi.

Il fatto è che dalle stesse forze politiche, al di là delle diverse posizioni nel merito delle questioni, viene lanciata al governo una medesima richiesta ben precisa: chiudere le

pratiche aperte. Con il vicesegretario Enrico Letta che chiede esplicitamente a Monti, «per chiarire l'agenda», di organizzare un vertice di maggioranza «di giorno, perché i vertici che si svolgono di notte creano equivoci che poi si trascinano per settimane» (il riferimento è all'incontro Monti-segretari che ha preceduto la presentazione alle parti sociali della riforma sul lavoro, nel quale, insiste Bersani, il governo si era impegnato a cercare fino all'ultimo l'intesa con i sindacati).

TENSIONE SULLA GIUSTIZIA

È Casini, riguardo il capitolo giustizia, a chiedere all'esecutivo di porre fine alla «commedia degli equivoci»

e «assumersi la responsabilità di fare una proposta sulla legge anticorruzione, che non si può rinviare». Anche perché, come fa notare Bersani, «mezzo mondo ci sta dicendo che dobbiamo avere le norme anticorruzione e non possiamo tapparci le orecchie». Il Pdl, nonostante le smentite pubbliche, sta frenando. Ma più che su questa norma è sulla responsabilità delle toghe, approvata alla Camera e ora in discussione in commissione Giustizia al Senato, che si innescano le più forti tensioni tra i partiti che sostengono Monti. «Sulla responsabilità civile dei magistrati non cederemo», fa sapere da Taormina Alfano.

NON SPACCARE IL PAESE

La distanza tra Pd e Pdl su questo fronte appare anche maggiore rispetto a quella sulla riforma del lavoro. Sull'articolo 18, Bersani aspetta di vedere il testo del governo perché da troppo tempo si commentano indiscrezioni non si sa quanto fondate. «Chiedo di abbassare i toni e di discutere in Parlamento appena arriverà il testo. È curioso che si discuta di norme che non ci sono ancora». Il suo partito, spiega di fronte ad Alfano e Casini il leader del Pd, è interessato a far approvare la riforma, che però «deve essere corretta»